



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**8<sup>a</sup> COMMISSIONE**

**Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,  
comunicazioni, innovazione tecnologica**

**AG n. 44**

**Schema di decreto ministeriale concernente disciplina dei criteri  
e delle modalità per l'ingresso consapevole dei clienti domestici  
nel mercato libero dell'energia elettrica**

**Osservazioni CNA**

**16 maggio 2023**

*A cura di CNA Nazionale*

Lo schema di decreto ministeriale su cui le Commissioni Ambiente ed Attività Produttive della Camera dei Deputati sono chiamate ad esprimere parere, rappresenta un ulteriore tassello nel percorso previsto dalla Legge 124/17 c.d. Concorrenza per il completamento del percorso di superamento delle tutele di prezzo per i clienti finali dei settori dell'energia elettrica e del gas.

La norma aveva infatti indicato una serie di passaggi scadenzati volti non solo a garantire il rispetto delle tempistiche previste per il superamento delle tutele di prezzo, ma anche per dotare i clienti finali – imprese e cittadini – degli strumenti necessari ad acquisire l'adeguata consapevolezza circa le caratteristiche ed il funzionamento del mercato stesso. Un percorso ragionato, quindi, che avrebbe dovuto portare nel tempo ad un rapporto più maturo dell'utente con il mercato dell'energia.

È un fatto che le disposizioni in materia di liberalizzazione dei mercati retail dell'energia abbiano subito negli anni modifiche e rimaneggiamenti che ne hanno mutato il quadro organico iniziale: il progressivo spostamento in avanti delle scadenze previste ha determinato incertezza tra i vari soggetti coinvolti, non fornendo regole coerenti e definitive agli operatori ed allentando al contempo l'attenzione degli utenti finali nei confronti di tale importante processo.

Nel frattempo, si sono verificate circostanze gravi che hanno contribuito a rendere il contesto più complesso: la crisi energetica ha messo in evidenza i limiti del sistema energetico nazionale, che non ha avuto la lungimiranza di consolidare per tempo i cambiamenti e di avviare le riforme strutturali necessarie a valorizzare il rapporto tra l'utente ed il consumo energetico. Una fra tutte, la riforma della bolletta, in cui il peso della parafiscalità non ha mai consentito agli utenti di avere la corretta informazione circa il prezzo della componente energia, seppellito tra le molteplici voci indicative di voci regolate, oneri e tasse, né la necessaria confrontabilità tra soluzioni diverse.

In tale contesto, gli utenti finali sono stati ovviamente più impegnati a gestire il caro-energia all'interno dei propri bilanci – familiari ed aziendali - piuttosto che a pensare al percorso di liberalizzazione. Anzi, durante i mesi di crisi, la prospettiva del mercato libero dell'energia ha anche destato preoccupazione tra gli utenti, che hanno avvertito ancora il bisogno dei regimi tutelati di prezzo per garantirsi una seppur minima protezione rispetto ai rincari. Ciò a maggior ragione perché proprio la crisi energetica ha fatto sì che gli utenti fossero più attenti alle dinamiche dei prezzi energetici e, in generale, più attenti rispetto alle proprie abitudini di consumo.

Al momento delle scadenze previste dal legislatore per il percorso di liberalizzazione, quindi, gli utenti domestici serviti ancora in tutela (circa 9,5 milioni ) sono stati ingaggiati nel percorso di graduale uscita dal regime tutelato; per essi – nel caso in cui si tratti di utenti diversi da quelli vulnerabili – il legislatore ha previsto l'adozione del servizio a tutele graduali, analogamente a quanto accaduto in precedenza per piccole e micro-

imprese, in modo da garantire la fornitura di energia a quegli utenti domestici che non avessero ancora scelto un fornitore di mercato libero.

In tale passaggio si inserisce quindi lo schema di decreto ministeriale, che in attuazione della delega che la Legge Concorrenza ha affidato al MASE, si pone l'obiettivo di rafforzare le condizioni di effettiva concorrenza, trasparenza ed efficienza del mercato stesso, per garantire il passaggio accompagnato degli utenti finali affinché colgano in pieno le opportunità del mercato libero, sia in termini di migliori condizioni economiche delle offerte, che in termini di garanzia di un adeguato livello di qualità del servizio di fornitura.

Lo schema di decreto conferma l'impostazione dei precedenti e tuttavia riteniamo che possano essere inserite alcune integrazioni volte a rafforzarne l'impianto e a fornire maggiore garanzia agli utenti finali.

In particolare, CNA ritiene cruciale inserire all'interno del testo un forte richiamo all'informazione degli utenti sugli step che si concretizzeranno da qui a gennaio 2024; l'elemento informativo, infatti, risulta assente nello schema di decreto, in contraddizione con quanto invece accaduto in occasione dei precedenti. Si tratta a nostro avviso di una carenza da superare, soprattutto considerando i numeri elevati di utenti domestici interessati dal presente passaggio. Tra l'altro è utile richiamare anche l'esperienza fin qui maturata nel percorso di liberalizzazione, che ha visto quanto abbia gravato l'assenza di campagne informative massive e capillari in grado di trasmettere a quanti più utenti possibile la giusta informazione sui passaggi e sugli strumenti previsti per implementare il percorso di superamento delle tutele, a fronte peraltro di campagne commerciali di acquisizione di nuovi clienti da parte degli operatori spesso poco trasparenti.

Altro elemento che va sottolineato è la necessità di mettere fortemente in evidenza che il passaggio al mercato libero per gli utenti domestici (così come è stato per le piccole imprese) è sì graduale ed accompagnato attraverso l'attivazione del servizio a tutele graduali, ma la permanenza in tale servizio ha carattere temporaneo nella prospettiva della scelta del fornitore di libero mercato. Va a nostro avviso scoraggiata la tendenza che talvolta l'utente manifesta ad essere inerte e a persistere nel mantenimento degli strumenti transitori previsti dalla legislazione.

Per quanto riguarda i contenuti più puntuali dello schema di decreto, segnaliamo la necessità che l'individuazione dei soggetti ammessi alla partecipazione alle gare di assegnazione del Servizio a tutele graduali (art. 2, comma 1, lett. a)), avvenga non soltanto sulla base di criteri meramente quantitativi di tipo economico-finanziari, anche tenendo conto di requisiti di tipo qualitativo, che restituiscano anche il dato di efficienza e qualità del servizio di fornitura reso all'utenza, anche richiamando elementi tracciabili quale ad esempio il livello di reclamosità che li caratterizza.

Per quanto riguarda invece l'individuazione delle aree territoriali da mettere all'asta, segnaliamo la necessità che siano definiti lotti quanto più possibili equilibrati, in modo da renderli tutti ugualmente "appetibili" per i soggetti che parteciperanno alle aste e non

creare squilibri territoriali. In tal senso, crediamo che debbano essere definiti accorpando territori eterogenei, ad esempio distanti geograficamente l'uno dall'altro, o dalle caratteristiche morfologiche diverse (si pensi ad esempio alle aree montane o insulari, che sono più complesse da gestire), oltre che dalle caratteristiche "tecniche" diverse (ad es. infrastrutturali).

Va inoltre ben valutato e bilanciato il criterio della morosità che rileva per la definizione dei lotti da assegnare in fase di gara ma che, stante l'esperienza fin qui maturata, sappiamo rileverà anche nella successiva definizione del prezzo d'asta, da parte dei fornitori che parteciperanno alle gare.

Ricordiamo infatti che la morosità, a seguito del caro-energia, è notevolmente aumentata tra gli utenti e pertanto, un elemento da sempre considerato "strutturale" risulta anch'esso influenzato da un elemento "congiunturale", riflettendosi in questo caso sia sui criteri di formazione delle aree da mettere a gara che sui successivi prezzi indicati dai partecipanti come base d'asta. Tale elemento va quindi tenuto in conto, prevedendo da una parte dei meccanismi di correzione che valutino adeguatamente gli eventuali scostamenti nel frattempo intervenuti tra il livello di morosità rilevato precedentemente al caro-energia e quello attuale, utili alla definizione delle aree; dall'altra l'introduzione di criteri di correzione per le gare di assegnazione del servizio a tutele gradualistiche, che includano un qualche strumento per assorbire gli effetti che il caro-energia determinerà sulla definizione delle condizioni economiche alla base delle aste stesse; un elemento che, senza adeguati correttivi, penalizzerebbe ulteriormente gli utenti soprattutto in quelle aree del paese che risultano oggi socialmente ed economicamente svantaggiate.

Sempre nell'ottica di definire procedure di assegnazione che risultino efficienti e a garanzia degli utenti finali, accogliamo positivamente l'introduzione di un cap che limita la concentrazione di più lotti al medesimo fornitore; riteniamo tuttavia che la soglia indicata nel decreto (il 35%) possa essere rivista al ribasso per rafforzarne l'efficacia.

In riferimento all'ipotesi di *opt-out* prevista, che il decreto estende tra l'altro anche alle piccole imprese a partire dalle prossime gare di assegnazione, se ne coglie la ratio volta a garantire l'utente finale rispetto all'ipotesi di restare senza fornitore di mercato libero, ma si sottolinea il rischio che tale elemento si trasformi suo malgrado in strumento di concentrazione. Tale rischio potrebbe essere ridimensionato prevedendo una comunicazione periodica – ad esempio in occasione dell'invio delle bollette – da parte del fornitore del servizio di tutele gradualistiche circa la scadenza del servizio stesso e del diritto di scelta del cliente finale di un fornitore nel mercato libero. Tale informazione dovrebbe rimandare anche agli strumenti di confrontabilità delle offerte (es. Portale offerte) istituiti nel frattempo per rafforzare il percorso verso la liberalizzazione.

